

Storia Per Zala è poco plausibile l'accordo segreto fra Graber e OLP

■ Lo storico Sacha Zala, direttore del gruppo di ricerca «Documenti diplomatici svizzeri», dubita seriamente che la Svizzera, per evitare attentati, abbia mai stipulato un accordo segreto con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) negli anni '70, come sostenuto in un libro di recente pubblicazione. Nei documenti degli anni seguenti manca infatti ogni traccia di un eventuale accordo di tale importanza, nota il presidente della Società Svizzera di Storia. L'esistenza dell'accordo segreto è stata avanzata dal giornalista della NZZ Marcel Gyr nel libro «Schweizer Terrorjahre», in cui scrive sul periodo fra il febbraio 1969 e il settembre 1970, quando anche la Svizzera si trovò per la prima volta nel mirino del terrorismo palestinese. In un'intervi-

sta al «Tages-Anzeiger», Sacha Zala afferma che la tesi di Gyr è «poco plausibile», poiché un agire cospirativo del genere lascia sempre qualche traccia. «Quando un Governo deve applicare quanto concordato, ci sono sempre delle testimonianze». Ma negli atti non figura nessun accenno al presunto accordo. Quindi: «O non c'è stata alcuna intesa segreta, o in ogni caso essa non ha praticamente avuto alcun impatto». Una settimana fa avevano espresso scetticismo anche l'ex segretario di Stato Franz Blankart - all'epoca dei fatti in questione collaboratore personale del ministro degli Esteri Pierre Graber - e l'ex procuratrice federale Carla Del Ponte, che per qualche anno si è occupata del dossier sull'attentato di Würenlingen del 1970. Per

Blankart «non può non esserci una prova scritta di qualcosa di così importante». «E seppure mancasse tale documento, io sarei stato informato dell'accordo. Graber non avrebbe mai tradito il Consiglio federale», ha sottolineato. Carla Del Ponte, che ha ripreso in mano il fascicolo di Würenlingen nel 1995, ha detto di non aver mai subito alcuna pressione politica durante la sua indagine. Inoltre, negli atti dell'inchiesta aperta dopo l'attentato, l'ex procuratrice non ha trovato alcun documento che facesse pensare a pressioni del Governo affinché l'indagine venisse insabbiata o ad un qualsivoglia accordo segreto. Per far luce sulla vicenda, il Consiglio federale ha creato un gruppo di lavoro a cui partecipano tre dipartimenti.